

/SUM

web tv CSI
LIVE

lunedì 23 giugno 2014 _ 14.30
aula magna _csi

entrata libera



conservatorio della svizzera italiana
scuola universitaria di musica | musikhochschule | haute école de musique

SUPSI

Scuola universitaria professionale
della Svizzera italiana

recital per il conseguimento del master of arts in music performance

fabio fausone _ violoncello

classe di violoncello di enrico dindo

Fabio Fausone

Fabio Fausone nasce a Torino nel 1992 e fin dalle scuole elementari si appassiona allo studio del violoncello, passione che lo spinge a iscriversi al Conservatorio "G. Verdi" di Torino nella classe del M. Sergio Patria. Dal 2007 prosegue i suoi studi sotto la guida del M. Massimo Macrì, primo violoncello dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI di Torino, con il quale consegue l'ottavo anno ed il diploma con il massimo dei voti e la Lode.

Frequenta il secondo ed ultimo anno del Master of Arts in Music Performance presso il Conservatorio della Svizzera italiana con il M° Enrico Dindo, e i Corsi Speciali presso la Scuola di Musica di Fiesole con Natalia Gutman.

E' stato ammesso a partire dall'anno accademico 2014/2015 al Master of Arts in Specialized Music Performance sempre presso il Conservatorio della Svizzera italiana nella classe del M. Enrico Dindo.

Nel 2011 ottiene la borsa di Studio "*Lucia Immirzi Pennarola*" dopo aver conseguito l'ottavo anno con il massimo dei voti e la lode; l'anno seguente riceve dal Lions Club Torino Regio la borsa di studio per giovani talenti "*Adelina Ferri*" e dalla Regione Piemonte in collaborazione con l'Orchestra Filarmonica di Torino la borsa di studio "*Crescendo in Musica*".

Ad Aprile 2013 vince la borsa di studio "*Amici della Scuola*" offerta dalla Scuola di musica di Fiesole e a Maggio ottiene la borsa di studio "*Maura Giorgetti*" per giovani violoncellisti offerta dalla Filarmonica della Scala di Milano.

Per l'anno accademico 2013/2014 riceve dalla Confederazione Svizzera la prestigiosa borsa di studio "ESKAS". A partire dal 2013 è borsista della "*De Sono Associazione per la Musica*" di Torino.

Nel 2014 vince il Primo Premio al concorso "*Francesco Geminiani*" di Verona grazie al quale gli è stato assegnato un violoncello con etichetta "*Francesco Guadagnini Torino 1888*" da suonare per i prossimi due anni.

Ha frequentato masterclasses di perfezionamento violoncellistico con Thomas Demenga, Antonio Meneses, Claus Kanngiesser, Stefano Cerrato, Umberto Clerici, Daniel Grosgurain e Elizabeth Wilson; in ambito cameristico ha studiato con Bruno Giuranna, Yuval Gotlibovich, Massimo Quarta, Bruno Canino, Klaidi Sahatci, Massimo Marin, Claudio Voghera, Marco Zuccarini e Sergio Lamberto.

Ha collaborato con Massimo Quarta, Danilo Rossi, Enrico Dindo, Piergiorgio Rosso, Sergio Lamberto, Massimo Macrì. È membro effettivo dell'Orchestra Giovanile Europea EUYO dal 2013 con la quale ha suonato in alcune delle più importanti città europee, negli Emirati Arabi Uniti sotto la direzione di Vladimir Ashkenazy, Krzysztof Urbanski, e Thomas Søndengård.

Dal 2013 ricopre il ruolo di primo violoncello presso L'Orchestra Filarmonica di Torino e collabora stabilmente con la "Filarmonica 900" del Teatro Regio di Torino, l'orchestra della Svizzera Italiana, l'orchestra Archi De Sono, l'Orchestra Sinfonica della Valle d'Aosta, l'Orchestra Sinfonica di Rivoli.

Partecipa regolarmente alle stagioni MiTo Settembre Musica, l'Unione Musicale, Polincontri Classica, Château en musique e Musica ai Musei Vaticani.

S. Rachmaninov
1873 – 1943

Sonata in Sol minore op. 19
per violoncello e pianoforte
I. Lento. Allegro Moderato
II. Allegro scherzando
III. Andante
IV. Allegro mosso

R. Molinelli
*1963

Crystalligence
per violoncello solo

J.S. Bach
1685 – 1750

Variazioni Goldberg BWV 988
trascrizione per trio d'archi a cura di B. Giuranna
Aria
Variatio 1
Variatio 2
Variatio 3, Canone all'Unisono
Variatio 4
Variatio 5
Variatio 6, Canone alla Seconda
Variatio 7, Al tempo di Giga
Variatio 8
Variatio 9, Canone alla Terza
Variatio 10, Fughetta
Variatio 11
Variatio 12, Canone alla Quarta
Variatio 13
Variatio 14
Variatio 15, Canone alla Quinta
Variatio 16

Variatio 17
Variatio 18, *Canone alla Sesta*
Variatio 19
Variatio 20
Variatio 21, *Canone alla Settima*
Variatio 22
Variatio 23
Variatio 24, *Canone all'Ottava*
Variatio 25, *Adagio*
Variatio 26
Variatio 27, *Canone alla Nona*
Variatio 28
Variatio 29
Variatio 30, *Quodlibet*
Aria da capo

con la partecipazione

mariechristine lopez _violino
virginia luca _viola
monica catarossi _pianoforte

S. Rachmaninov (1873-1943)

Sonata per violoncello e pianoforte in Sol Minore op. 19

Dopo 3 anni di blocco compositivo, nel 1901 Sergej Rachmaninov ritorna a comporre, dando vita al Concerto n.2 per pianoforte e orchestra e successivamente, sulla scia del successo ottenuto, alla Sonata per violoncello e pianoforte op. 19.

Il ventitreenne compositore lavora a questa sonata durante una tournée come pianista tra Europa e Russia; il 2 dicembre del 1901 avrà luogo la sua prima esecuzione a Mosca interpretata dallo stesso Rachmaninov e dall'intestatario della dedica, Anatoly Brandukov. Amico con il quale il giovane pianista era solito esibirsi e scambiare opinioni in ambito musicale, Brandukov fu anche un grande virtuoso del violoncello della sua epoca e per questo motivo nel 1888 fu il primo esecutore e dedicatario del *Pezzo Capriccioso* di Tchaikovsky.

La Sonata op. 19 si divide in quattro movimenti: il primo tempo è un *Allegro Moderato* in cui si esalta la cantabilità del violoncello e del pianoforte. Esso è introdotto da un *Lento* iniziale nel quale i due strumenti intrecciano un dialogo quasi recitato.

Segue un *Allegro Scherzando* caratterizzato da un turbinoso contrapporsi di due caratteri, uno deciso e impetuoso, l'altro delicato e cantabile.

Il terzo tempo è il cuore della Sonata, un *Andante* estremamente lirico che esalta il timbro e il colore caldo del violoncello in uno slancio di romanticismo tra i due strumenti. La sonata si chiude con un *Allegro Mosso* contraddistinto da uno scambio di temi che si susseguono e si contrastano per carattere.

Il violoncello ha sempre occupato un posto di riguardo tra le composizioni cameristiche del compositore russo anche se, in questo caso, Rachmaninov stesso tiene a precisare che i due strumenti hanno la stessa medesima importanza.

R. Molinelli (1963-)

"Crystalligence" per violoncello solo

Crystalligence è una composizione per violoncello solo, il cui titolo è un neologismo, creato dal compositore stesso, formato dalle parole "*Crystallized Intelligence*".

Esso trae spunto da una riflessione sull'Intelligenza Cristallizzata, definizione e branca di studio con la quale gli psicologi indicano la conoscenza assimilata da ciascuno di noi nel corso della propria esistenza. Essa è background fondamentale e guida anche inconscia per le nostre azioni quotidiane, abitudinarie e non.

Stilisticamente, la composizione si allinea in massima parte alla summa polifonica bachiana, naturalmente facendo uso di soluzioni armonico-ritmiche e strumentali proprie.

Così lo stesso Molinelli afferma:

"Credo che nessun compositore, laddove sia chiamato a scrivere per uno strumento ad arco solista, senza accompagnamento, possa esimersi dal monumento stilistico assoluto che Bach ha, a mio parere, come nessun altro saputo tracciare in maniera così musicale e strumentalmente efficace".

In effetti così la storia ci ha insegnato: Hindemith nella Sonata per cello solo, o Reger nelle 3 Suites per viola, o anche Ysaÿe nelle Sonate per violino, ciascuno, a suo modo, ha avvertito l'onda lunga e inossidabile della sapienza compositiva bachiana, che si è riflessa nei rispettivi lavori.

In *Crystalligence*, questo aspetto è ancora più evidente nella parte centrale la cui

complessa polifonia, se vogliamo d'ispirazione impressionista, deve per forza ricorrere a "soluzioni armoniche orizzontali", più specificatamente armonie spalmate all'interno di arpeggi la cui successione ha il ruolo di fungere allo stesso tempo da supporto melodico ed armonico.



“L'idea è nata da una commissione di Enrico Dindo, quando fu chiamato ad eseguire la Sequenza di Luciano Berio, in occasione dell'integrale delle Sequenze al Castello di Rivoli, Torino.

In quell'occasione, ogni esecutore ha fornito in aggiunta un brano commissionato a un compositore vivente, ed Enrico ha gentilmente pensato al sottoscritto”.

Roberto Molinelli

J.S. Bach (1685-1750)

"Variazioni Goldberg" BWV 988

trascrizione per trio d'archi di B. Giuranna

Come ci tramanda Forkel, il primo biografo di Johann Sebastian Bach, le *Variazioni Goldberg* sono state commissionate al Maestro di Eisenach dal Conte Hermann von Kayserlingk per essere eseguite nella stanza contigua alla camera da letto dal suo protetto, il giovane Johann Gottlieb Goldberg, al fine di conciliargli il sonno.

Tra il 1741 e il 1745 Johann Sebastian Bach per mettere fine alle notti insonni del Conte dà vita ad una monumentale opera strutturata in un'Aria iniziale seguita da 30 Variazioni.

L'Aria è una passacaglia costruita sul noto "Basso di Ruggiero" affidato alla voce più grave. Si tratta di un basso in voga in Europa tra il '500 e il '700, utilizzato sia per composizioni vocali sia strumentali.

Di tutte le Variazioni i multipli di 3 sono dei canoni ed ogni volta che si ripresentano aumentano di intervallo (Ad esempio *Canone all'unisono*, *Canone alla seconda*, *Canone alla terza* e così via).

Bach stesso sostiene che tutte le sue opere siano monumenti a Dio e per questo motivo, non troppo forzatamente, si può attribuire questa ricorrenza numerica alla simbologia mistico-religiosa della Trinità.

Le altre Variazioni sono in forme di danza e di toccata e altre ancora presentano una propria dicitura. La Variazione X è una *Fughetta* a quattro voci molto semplice; la Variazione XVI è una *Ouverture* "alla francese" bipartita formata da un preludio seguito

da un brillante contrappunto triplo. L'ultima variazione è un *Quodlibet*. Nella pratica comune esso nasce dal rimaneggiamento di una o più melodie sacre o profane. Questa forma compositiva, come ci tramanda Forkel, era molto cara al Compositore poiché faceva parte del culto domestico della famiglia Bach. Le loro riunioni familiari erano ravvivate dall'esecuzione di corali sacri che spesso venivano contaminati da canzoni popolari profane ed il tutto spesso sfociava in momenti di vera e propria goliardia. I corali a cui Bach si ispira sono *Ich bin so lange nicht bei dir g'west e ruck her* e *Kraut und Rüben haben mich vertrieben* (*Troppo son stato lontano da te e Cavoli e rape rosse mi hanno sviato da te*) e danno origine ad una liberatoria Bergamasca. Le Variazioni si concludono con l'*Aria da capo* che ne sottolinea la struttura ciclica come un viaggio di andata e ritorno, ritorno che "non può non avere o provocare un'emozione..." (cit. Williams).

Quest'opera nasce scritta per Clavicembalo e la scrittura di Bach privilegia la suddivisione a tre voci anche nelle tastiere. Ecco perché la stesura per Trio d'archi riesce a rendere perfettamente tutta la complessità polifonica della trama originale e talvolta quasi ne chiarifica i tipici giochi a specchio del contrappunto bachiano.



"Questa trascrizione delle *Variazioni Goldberg* nasce dal desiderio di approfondire lo studio di questa grande opera, e di farlo nel modo più antico: riscrivendola. Lo spartito originale delle *Variazioni* sembra suggerire, sin dalla prima lettura, una stesura per più esecutori. Viene infatti spontaneo pensare ad una partitura di musica da camera trasposta - oppure, nelle *Variazioni* più ricche, compressa - nel doppio pentagramma del clavicembalo.

La gran maggioranza delle *Variazioni* è a due od a tre voci e la destinazione di ognuna di queste ad un differente strumento è insita nella scrittura stessa. La scelta di violino, viola e violoncello pare la più consona e permette inoltre di mantenere l'unità timbrica dell'opera.

Il dialogo tra le singole voci, che richiede ad un interprete al cembalo, oppure al pianoforte, una sia pur lieve dose di "simulazione", diventa naturale e spontaneo nel momento in cui ogni singola linea musicale è impersonata da un diverso strumentista. La tensione esecutiva fra i musicisti diviene anch'essa, nella realtà del discorso, parte integrante dell'estetica interpretativa, contribuendo in modo rilevante alla vivezza dell'esposizione.

Ho voluto rendere accessibile il meraviglioso mondo delle *Variazioni Goldberg* alla famiglia degli strumentisti ad arco, attraverso una versione in cui l'anelito di fedeltà all'originale è stato priorità costante".